

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

Abbonamenti — Anno **L. 3** — Semestre **L. 2** — Trimestre **L. 1**.
Inserzioni — In quarta pagina **Cent. 25** per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, **Cent. 50** — Nel corpo del giornale **L. 4** — Ringraziamenti necrologici **L. 5** — Necrologie **L. 4** la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. **5** — Arretrato **10**.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,15 - 8,20 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,8 - 12,46 - 17,35 — per Asti 4,10 - 6,50 - 12,52 - 15,53 - 20,5 (diretto) — per Genova 5,55 - 8,56 (diretto) - 14,50 - 20,10.
ARRIVI da Alessandria 7,58 - 12,36 - 17,28 - 22,28 — da Savona 8,8 - 14,37 - 19,24 — da Asti 8,51 - 12,41 - 17,22 (diretto) - 19,35 - 22,44 — da Genova 6,28 - 12,2 - 15,53 - 22,5.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARIALE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 11 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Le Elezioni Politiche

La Camera è sciolta, ed il Paese è chiamato ad eleggere di nuovo i suoi rappresentanti al Parlamento nazionale.

Noi non abbiamo mai avuto particolare simpatia per la Camera passata. Sorta nelle elezioni del 1892 inquinate da pressioni e corruzioni mai viste prima nel nostro libero paese: convocata in nome di un programma politico e finanziario in cui non vi era traccia alcuna di sincerità e di verità, la vecchia Camera non poteva a meno di dare di se stessa prova poco felice.

Essa ebbe un momento solo di vera coscienza dei bisogni del Paese e del prestigio delle istituzioni allorché per breve tempo rispose al patriottico invito del Ministero Crispi di restituire l'ordine pubblico profondamente turbato, di restaurare la finanza condotta a mal partito da una amministrazione debole e non sincera e di rialzare il credito decadente in paese ed all'estero.

Ma l'invocata tregua di Dio non fu concessa a lungo. Gli uomini del plico che per tanto tempo avevano inconsciamente lavorato al disordine politico e finanziario del Paese, non potevano assistere senza profonda invidia all'opera restauratrice del Ministero attuale.

La rendita rialzava e con essa saliva il credito dell'intera Nazione, il cambio coll'estero discendeva rapidamente rinfrancando la fiducia nel mercato italiano. Pochi mesi ancora ed il Paese si sarebbe sentito sollevato in più spirabil aere. Questo videro gli uomini del plico e della Sala Rossa, ed impotenti a contrastare l'opera del Ministero sul terreno delle libere discussioni e dei fatti, ricorsero alle violenze parlamentari, al tumulto organizzato in Camera, ai documenti furtivi ed ai colpi di audacia.

A noi fu sempre di grande dolore lo scorgere che alcune delle figure principali di questa tragicommedia parlamentare appartenessero al nostro Piemonte che ha dato all'Epopea Nazionale le sue più splendide figure. Ci rammarica ancora di più che qualcuno dei seguaci di questa umoristica coreografia politica a base di plico e di Sala Rossa sia stata reclutata tra i deputati novellini delle nostre provincie.

No, questi non sono e non possono essere gli ideali della gioventù ita-

liana! Anche questa volta, il grande buonsenso del Paese ha preso il sopravvento mostrando nettamente il suo profondo disgusto verso uomini che pur di abbattere un Ministero non sentirono alcun ritegno nel ledere gli interessi più importanti della Patria ed il decoro delle istituzioni Parlamentari.

Il Ministero chiudendo a tempo la Camera impedì che si tramutasse in circo e desse all'Europa spettacolo non degno della Nazione. La commissione del Senato nel suo autorevole ed imparziale giudizio dichiarò il plico una mistificazione. La Sala Rossa rimase soltanto come uno dei fiaschi più celebri nella storia delle più acrobatiche scalate al potere.

I convenuti alla Sala Rossa si trovarono bentosto e si trovarono ora di fronte ad un'opinione pubblica che ha già pronunciato severo giudizio della loro condotta.

Le nuove elezioni non possono avere che questo alto significato politico e morale: Farla per sempre finita cogli uomini che dimostrarono di preferire lo scandalo parlamentare al lavoro proficuo, di preoccuparsi assai più dell'assalto al potere anziché del bene della Patria. Da costoro i cittadini ed i contribuenti italiani nulla possono sperare di bene.

Elettori, votate contro gli uomini del plico e della Sala Rossa!

COLLEGIO D'ACQUI

Il sentimento unanime degli elettori del nostro Collegio prepara una degna riconferma del mandato legislativo all'onorevole

Maggiorino Ferraris

nostro caro e simpatico deputato e Ministro delle Poste e Telegrafi. La *Gazzetta d'Acqui* considera la nuova e splendida rielezione dell'onorevole **Maggiorino Ferraris** come una festa di famiglia ma l'intero Collegio e particolarmente la Città di Acqui si sentono giustamente fieri che il loro giovane deputato con rapidissima carriera abbia tenuto alta in Parlamento la fama del nostro paese.

Acqui ha in questo momento la fortuna di avere due suoi concittadini a membri dello stesso ministero. Crediamo sia questo un caso rarissimo in Italia, se pure non è la prima volta, che ciò accadde dal 1848 in poi! Quello che noi e l'intera cittadinanza pensa del senatore Saracco non è il

momento di ripeterlo, egli è onore, non soltanto di Acqui ma dell'Italia intera.

A **Maggiorino Ferraris** facciamo un solo augurio, che gli elettori acquesi che ora vedono bene corrisposta la fiducia in lui dimostrata, gli riconfermino il 26 maggio il quarto mandato al Parlamento nazionale colla stessa mirabile spontaneità di entusiasmo e compattezza di voti con cui il 26 maggio 1886 proclamarono per la prima volta **Maggiorino Ferraris** deputato d'Acqui.

COLLEGIO DI CAPIRIATA D'ORBA

Le notizie che ci giungono da ogni parte del Collegio danno sicura la rielezione del nostro amico onorevole

Carlo Borgatta

La cittadinanza acquese presso la quale l'on. **Borgatta** ha tante e così meritate simpatie, apprenderà con piacere la lieta novella.

Non pretendiamo dare consigli agli elettori del collegio di Capriata fra i quali abbiamo pure tanti lettori ed amici carissimi. Essi conoscono troppo bene l'on. **Borgatta** perché possano avere un solo momento di esitanza nel voto.

Indipendente di mezzi e di carattere, provetto amministratore nel consiglio della nostra provincia, agricoltore benemerito, amico premuroso e simpatico, egli porta sempre in Parlamento una parola altamente rispettata per l'onestà delle convinzioni e per la serietà dei propositi.

Da quattro legislature il collegio di Capriata ha nell'on. **Borgatta** un deputato che lo rappresenta con onore e con zelo insuperabile. La sua assiduità alla Camera non potrà essere da alcun altro raggiunta; la cura vigile degli interessi locali è in lui un sentimento più ancora che un dovere; dei suoi elettori l'on. **Borgatta** non è soltanto il deputato ma l'amico sincero e disinteressato.

Nessuno mai delle Valli dell'Orba e della Stura si è rivolto a lui nel momento del bisogno senza riceverne assistenza cordiale ed immediata. Abbandonarlo oggi sarebbe un tradimento, e noi troppo conosciamo i sentimenti nobili e dignitosi di quelle popolazioni per poterne avere il più piccolo dubbio.

Ovada per la prima non dimenticherà che l'on. **Borgatta** fu infesso e tenace propugnatore della ferrovia quando essa era ancora per molti oggetto di scherno e di ridicolo.

Dai tempi dell'on. Depretis in poi, l'on. **Borgatta** lavorò per questa ferrovia colla perseveranza e colla fede di un apostolo, colla devozione di un figlio e col patriottismo di un cittadino. Ovada più che ogni altro comune del Collegio scriva nel libro della riconoscenza il nome di **Carlo Borgatta** e ricordi che i popoli ingrati si macchiano nella storia e perdono ben presto i loro cittadini insigni.

Al prossimo trionfo dell'onorevole **Borgatta** amico apprezzatissimo e caro del Saracco, del Costa, di Raggio e di **Maggiorino Ferraris** mandiamo gli auguri della prossima e sicura vittoria, che sarà un nuovo titolo di onore per gli elettori delle valli dell'Orba e della Stura.

COLLEGIO DI NIZZA MONFERRATO

Nell'aspra lotta che si combatte tra l'on. Generale **Bogliolo** e l'avv. **Cocito** noi possiamo portare una parola serena ed equanime.

Nelle elezioni del 1892, la *Gazzetta d'Acqui* lasciò passare senza particolare contrasto la candidatura dell'avvocato **Cocito**. A noi non dispiaceva l'ingresso in Parlamento di un giovane che si annunciava come indipendente di carattere, fiero di opinioni ed appassionato propugnatore degli interessi agrari delle nostre valli.

Ma due anni soli sono trascorsi e dobbiamo dichiarare con grande rammarico, ma con non minore lealtà che la condotta parlamentare dell'avv. **Cocito** fu per noi una completa delusione. In Parlamento lo vedemmo soltanto sostenitore partigiano di quell'infelice governo che condusse ai disordini della Sicilia e della Lunigiana, alla decadenza del credito pubblico, e che cadde sotto la riprovazione morale di una commissione d'inchiesta parlamentare.

Se più tardi si dovettero chiedere alle popolazioni sacrifici d'ogni specie, la colpa deve rimontare a quegli uomini che nascondendo il vero al Paese ne travolsero il prestigio e la finanza e che ebbero nell'avv. **Cocito** un sostenitore cieco.

Anche dopo la scena poco dignitosa del plico, l'avv. **Cocito** non disdegnò di unirsi a coloro che colle ibride coalizioni della Sala Rossa cercarono di gettare lo scompiglio politico nel Paese e di impedire il risorgimento economico della nazione. Senza la fermezza del Governo ben presto si sarebbero rese necessarie nuove tasse, e l'avv. **Cocito** non comprese a tempo